

**Il ministro.** «Refrattari a tassare i patrimoni e ad aumentare l'imposizione su BoT»

**Bersani scettico.** «Intervento urgente ma il governo non farà nulla»

# Priorità a famiglia, lavoro e ricerca

Berlusconi: riforma per delega - Tremonti: la lotta all'evasione va fatta, poi usiamo le risorse

**Dino Pesole**  
ROMA

Parte il cantiere della riforma fiscale e Silvio Berlusconi, in una sede inconsueta per il capo del governo ma non meno solenne quale quella del ministero dell'Economia, comunica al nutrito parterre convocato nella sala della Maggioranza che quello in preparazione è un progetto molto ambizioso, e al tempo di «grande responsabilità perché si tratta di ripensare un sistema fiscale pensato quaranta anni fa». Gli assi portanti richiamano il «libro bianco» di Giulio Tremonti del 1994: dal complesso al semplice, dalle persone alle cose, dal centro alla periferia. Le priorità saranno «famiglia, lavoro e ricerca», all'interno di un percorso che preveda una prima fase di «raccolta e analisi», cui seguirà la messa a punta del disegno di legge delega da presentare in parlamento. Poi si passerà alla fase attuativa attraverso i relativi decreti legislativi che attueranno i principi contenuti nella delega.

Tempi non brevi «per scrivere una tappa senza creare caos, che ci consenta di aggirare la montagna», aggiunge Tremonti. Ma non potrebbe essere altrimenti se si considera la portata della posta in gioco, sul quale pesa evidentemente in modo determinante il nodo delle risorse effettivamente disponibili. Berlusconi cita

esplicitamente le 242 forme «di erosione della base imponibile» attualmente presenti nell'ordinamento. Una giungla che il governo promette di disboscare, tenendo conto che il mancato gettito per l'erario «ammonta a 140 miliardi. Le attuali regole sono un nodo di Gordio intollerabile». L'azione di semplificazione dovrebbe consentire di recuperare gettito, «così da abbattere le aliquote, tenendo conto che ogni anno 40 miliardi di euro vengono sottratti alla tassazione».

Si tratta per ora dell'esposizione di un percorso, perché mancano i dettagli su come si articolerà la delega. Si comincerà a entrare nel merito a partire dal prossimo incontro: una nuova convocazione per tutte le parti sociali da parte di Tremonti è prevista «entro tre-quattro giorni» per la definizione dei tavoli tecnici. Si darà vita a una serie di gruppi di lavoro «con strumenti anche di carattere informatico» e il sito del ministero «sarà aperto ai contributi sia delle parti sociali che degli accademici». Il ministro chiarisce subito che la lotta all'evasione potrà finanziare la riforma solo quando le risorse saranno effettivamente conseguite: «Dobbiamo recuperare risorse dall'evasione ma non possiamo mettere il carro davanti ai buoi». Non è «un'araba fenice, prima dobbiamo batter-

la e solo dopo fare i conti» e del resto la riforma - spiega Tremonti - deve essere eurocompatibile, e dunque sarà inserita all'interno della sessione europea di bilancio che scatterà all'inizio del prossimo anno.

«L'anima di ogni riforma è la riforma delle anime, che in questo caso significa che tutti devono essere disposti a cedere un po' di loro idee e interessi», annuncia Tremonti. L'intendimento prioritario è quello di creare un sistema «più trasparente e serio», con priorità assoluta alla famiglia», con l'obiettivo di varare una riforma «molto ambiziosa. Siamo il primo paese a farlo».

Nessuna apertura all'ipotesi che si possa comunque finanziare una parte della riforma attraverso l'incremento della tassazione sui patrimoni e le rendite finanziarie: il governo - spiega Tremonti - ha una «qualche refrattarietà» sull'argomento e resta scettico anche su ipotesi di incremento del prelievo sui titoli di stato. In ogni caso, in questa fase di costruzione vi è disponibilità a «tutte le critiche, le alternative, i ragionamenti». Alla fine del percorso dovrà vedere la luce una riforma «con numeri precisi e compatibili», senza salti nel buio e nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, nella premessa che stabilità e sviluppo «sono due facce della stessa medaglia»

Il cantiere fiscale segna il rientro sulla scena politica di Berlusconi, dopo dieci giorni di convalescenza per l'intervento alla mano. L'incontro con Tremonti a palazzo Grazioli che ha preceduto il vertice è servito al premier da un lato per acquisire gli elementi portanti della riforma, dall'altro per riportare nell'ambito della sfera di azione politica di palazzo Chigi un'iniziativa che dalle premesse era partita sotto il timbro esclusivo del ministro dell'Economia in veste di mattatore unico, dopo mesi di sostanziale impasse politica causato dallo strappo con i finiani. E non è un caso che questa riappropriazione da parte di Berlusconi del suo ruolo politico all'interno del governo e nei confronti della sua maggioranza avvenga proprio sulla madre di tutte le riforme, quella fiscale.

«C'è molto lavoro da fare», spiega il premier che definisce l'idea di un unico codice fiscale «la sintesi della nuova fiscalità». Del resto, «siamo già in ritardo», anche se per la realizzazione di uno dei principi guida della riforma (dal centro alla periferia) Berlusconi e Tremonti rinviano direttamente al percorso in atto di attuazione della legge delega sul federalismo fiscale. Secca la replica di Pier Luigi Bersani, segretario del Pd: «La riforma del fisco è urgente, ma il governo non farà niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE TRE TAPPE

Entro quattro giorni la convocazione di un nuovo tavolo tecnico, poi spazio ai gruppi di lavoro e ai contributi degli esperti